

STORIA DELLE ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE

MASSIMO ERCOLANI¹, PIERO LUCCI², BALDO SANSAVINI³

Riassunto

La Grotta (o Tana) del Re Tiberio, la più nota cavità della Vena del Gesso romagnola, è stata molto frequentata tra età moderna e contemporanea, dapprima a scopo di semplice visita, quindi oggetto di studi archeologici e, successivamente, di esplorazioni a carattere speleologico. Le ricerche di G.B. De Gasperi all'inizio del Novecento, del triestino Giovanni Bertini Mornig e del bolognese Luigi Fantini negli anni trenta del secolo scorso, quindi, nell'ultimo dopoguerra, dei primi gruppi speleologici, lo "Strobel" di Parma e il Gruppo Speleologico Faentino, in realtà poco avevano aggiunto a ciò che già da tempo immemorabile era conosciuto. Nello stesso periodo, gli speleologi faentini esploravano alcune grotte nei pressi della località Crivellari. Ad iniziare dagli anni novanta, nuove tecniche esplorative unite ad una assidua frequentazione, consentono allo Speleo GAM Mezzano di decuplicare lo sviluppo delle grotte note in zona. In particolare, la Grotta del Re Tiberio, unita al vicino Abisso Cinquanta, supera oggi i quattro chilometri di sviluppo.

Parole chiave: Esplorazioni speleologiche, Grotta del Re Tiberio, Giovanni Bertini Mornig, Gruppo Speleologico Faentino, Speleo GAM Mezzano.

Abstract

The Re Tiberio Cave, the most famous cave in the Messinian Gypsum outcrop of the "Vena del Gesso romagnola" (Romagna Apennines), between Modern and Contemporary Ages experienced an impressive number of visitors. At first, they were mainly tourists, later archaeologists, eventually speleologists. The speleological studies by G.B. De Gasperi in the 1910s, by Giovanni Bertini Mornig and Luigi Fantini in the 1930s, and finally, after the Second World War, by Parma and Faenza Caving Clubs, did not play a very significant role for the progress in research. In the same period, the Faenza Caving Club explored further caves close to the village of Crivellari. In the 1990s, the Mezzano Caving Club, on the basis of a new approach in explorations and extensive field work, had a key-role in the framework of a new wave of researches: the linear length of the caves here known became 10 times higher; in particular, the Re Tiberio Cave, now physically connected to the Cinquanta Cave, is currently more than 4000 m long.

Keywords: Speleological Explorations, Re Tiberio Cave, Giovanni Bertini Mornig, Faenza Caving Club, Mezzano Caving Club.

¹ Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna / Speleo GAM Mezzano - massimoercolani55@gmail.com

² Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna / Speleo GAM Mezzano - pierolucci@libero.it

³ Speleo GAM Mezzano

(...) la ricerca sul campo è un modo infernale di procurarsi informazioni. Tutto quel tempo, tutta quella fatica, tutto quel denaro, speso per qualcosa di relativamente piccolo se confrontato alle ore investite. Abbastanza vero... ma tutta la frustrazione e la fatica monotona e ripetitiva svaniscono e diventano insignificanti di fronte alla gioia pura di trovare qualcosa di nuovo. E questa gioia la si può assaporare quasi ogni giorno se si amano anche le piccole cose. Dire: "Lo abbiamo scoperto; lo abbiamo capito; abbiamo dato un senso e un ordine alla confusione della natura". Quale ricompensa maggiore di questa?

Stephen Jay Gould

La Grotta (o Tana) del Re Tiberio

Si tratta, senza dubbio, della più nota cavità della Vena del Gesso romagnola: l'ingresso è ben visibile dalla valle del Senio, nei pressi della "stretta" di Borgo Rivola. La facilità di accesso unita a miti e leggende che, come spesso accade nel caso di grotte molto note, hanno alimentato la fantasia e la curiosità popolare, fanno sì che la cavità sia stata, nel corso dei secoli, frequentemente visitata. Queste improvvisate "esplorazioni" sono, a volte, documentate da articoli apparsi in giornali

locali oppure, assai più spesso, da graffiti e scritte sparsi lungo l'intero "ramo storico" lasciati da quanti, nel corso del tempo, hanno appunto visitato la grotta (vedi PIASTRA in questo volume, *La Tana del Re Tiberio: un deposito di memorie tra natura e cultura*).

Alcune date: "1616" incisa subito dopo il salone iniziale e "1878" incisa nel tratto terminale, sono la testimonianza di sconosciute esplorazioni forse alla ricerca, come tante altre visite, di mitici tesori nascosti. Le prime frequentazioni "moderne", cioè condotte a scopo di studio scientifico, si

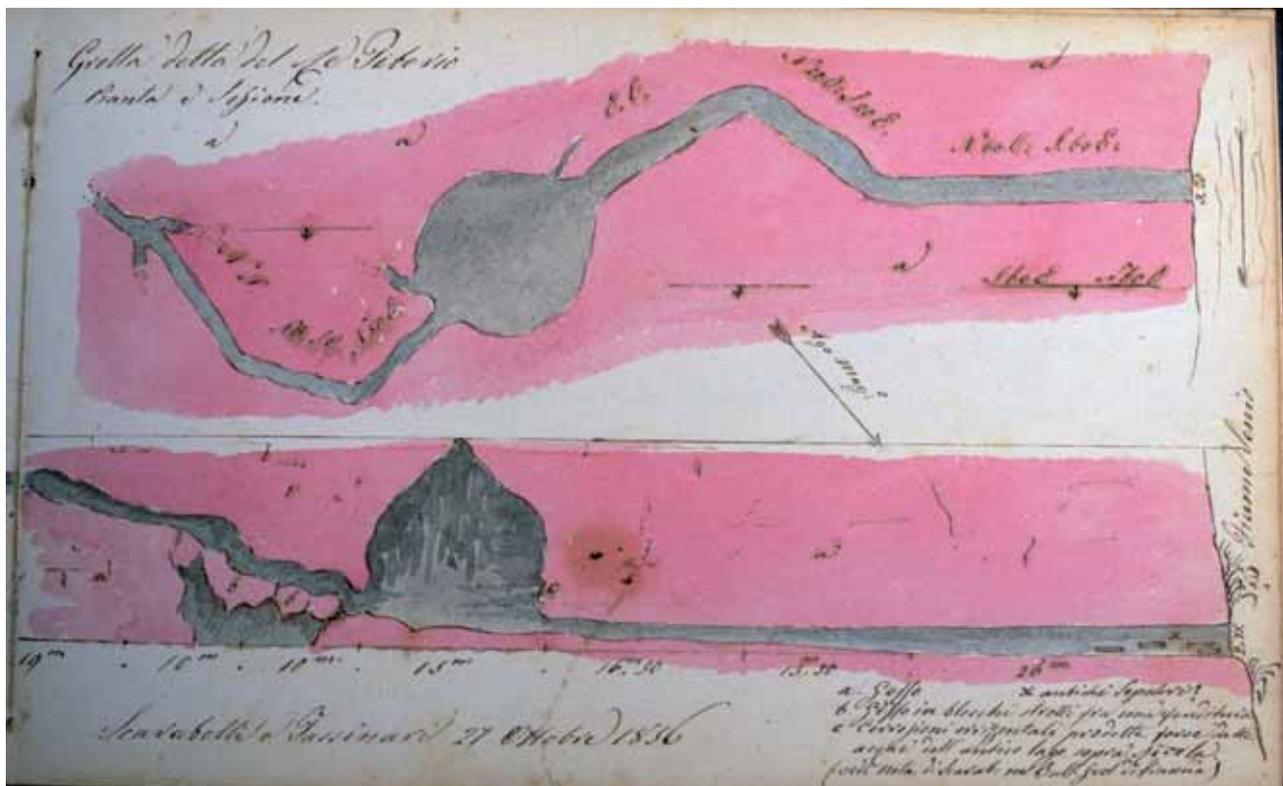


Fig. 1 – Rilievo del primo tratto della Grotta del Re Tiberio eseguito da Giuseppe Scarabelli e Giacomo Tassinari. Esso è datato 27 ottobre 1856 (Biblioteca Comunale di Imola).

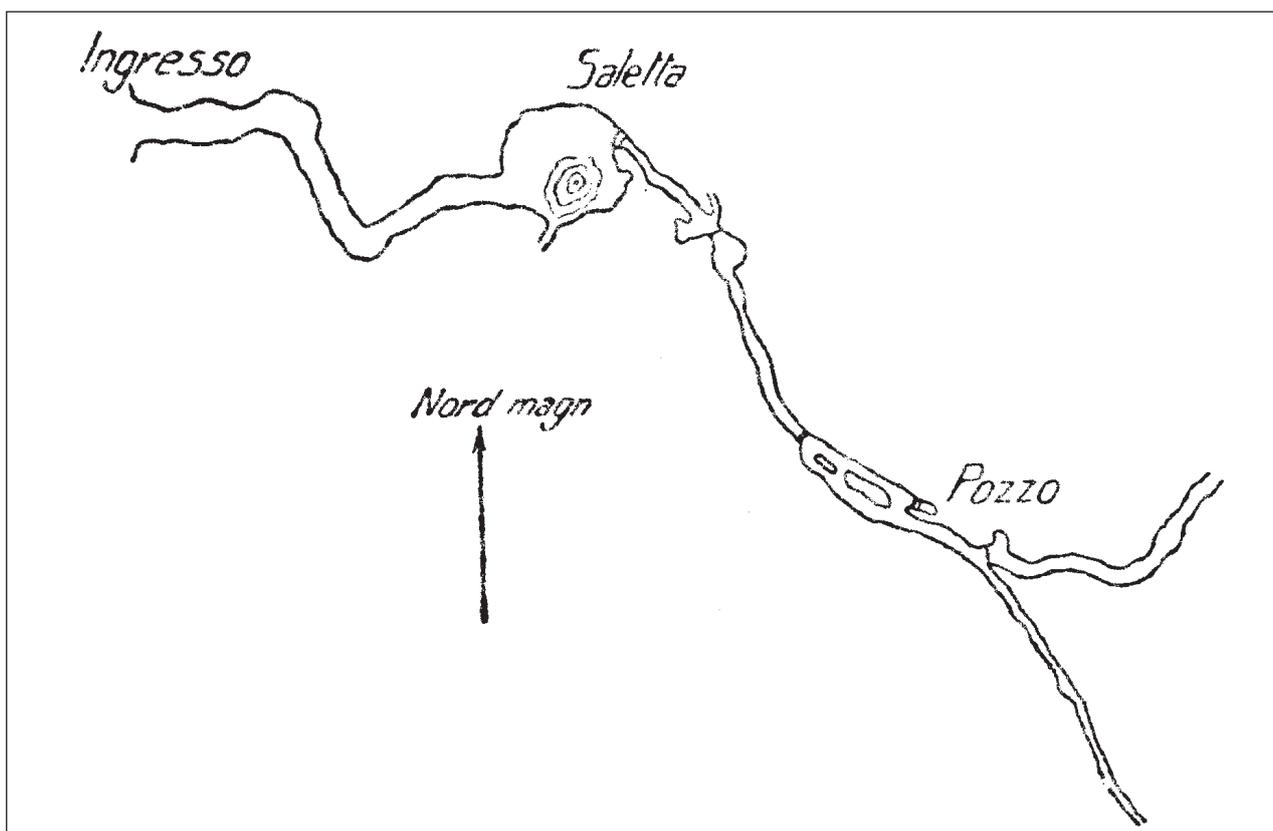


Fig. 2 – Rilievo di un tratto della Grotta del Re Tiberio eseguito da Giovanni Battista De Gasperi nel 1911 (da DE GASPERI 1912).

devono all'insigne ed eclettico geologo e paleontologo imolese Giuseppe Scarabelli che, nel corso della seconda metà del XIX secolo, frequenta a più riprese la cavità in compagnia dell'amico naturalista Giacomo Tassinari (SCARABELLI 1872; cf. BENTINI 1994. Vedi in questo volume anche gli interventi di VAI, MARABINI e MIARI *et alii*). Con l'aiuto di quest'ultimo esegue, nel 1856, anche un bellissimo rilievo della prima parte della cavità, il quale resterà per lungo tempo inedito (fig. 1).

Nel dicembre 1911 è la volta di Giovanni Battista De Gasperi, geografo e naturalista friulano, prematuramente scomparso nel corso della I guerra mondiale. Questi visita la grotta, esegue il rilievo di un lungo tratto (fig. 2), descrive la morfologia della cavità, formula ipotesi sulla sua genesi e prefigura esplorazioni che saranno effettivamente realizzate soltanto un'ottantina di anni dopo: «(...) calandosi in fondo alle buche che interrompono il suolo delle gallerie già esplorate, si potranno trovare nuove cavità (...). Tutte le gallerie della grotta del Re Tiberio sono scavate

nello spessore di uno o più strati di gesso, e, come dissi, spesso la superficie di una di essi è anche volta della caverna. In certi punti è però manifesta la presenza di fessure normali agli strati, lungo le quali si effettuò di preferenza la formazione delle gallerie. (...) La Grotta del Re Tiberio è una grotta di sbocco, inattiva attualmente, almeno per il tratto conosciuto» (DE GASPERI 1912; cf. anche BENTINI 1995).

Negli anni trenta del novecento lo speleologo triestino Giovanni Bertini Mornig, iniziatore della speleologia in Romagna, visita, a più riprese, la cavità in compagnia dell'amico Luigi Fantini, fondatore del Gruppo Speleologico Bolognese, che eseguirà alcune splendide foto della grotta (figg. 3-4).

Nella sua opera *Fascino di Abissi* Mornig descrive la visita in termini tutt'altro che entusiastici: «Così la cavità, che l'immaginazione della gente fa arrivare lungo tutto il tratto gessoso, dal Monte della Volpe dove si apre, fino al Monte Mauro, trivellato da una serie di caverne e di pozzi nella valle del Sintria, ha uno sviluppo



Fig. 3 – Giovanni Bertini Mornig presso l'ingresso della Grotta del Re Tiberio. Anni trenta del Novecento (foto L. Fantini).

di appena 349 metri! Una miseria per una grotta così famosa» (MORNIG 1946). Successivamente egli esegue il primo rilievo completo della grotta (fig. 5), ma aggiungendo ben poco a quanto già in precedenza si conosceva.

Mornig esplora anche una cavità tettonica, “la Buca del Crepaccio”, posta nella stessa parete della Grotta del Re Tiberio. Di questa compila la scheda catastale, ma non esegue il rilievo.

La cavità sarà successivamente intercettata dalle gallerie di cava, quindi rilevata dallo Speleo GAM ad oltre cinquant'anni di distanza.

Negli anni cinquanta del Novecento riprendono le frequentazioni speleologiche alla Grotta del Re Tiberio, che però, ancora una volta, poco aggiungono a quanto già si conosce da tempo. Tra il 1951 ed il 1956 il Gruppo Grotte “Pellegrino Strobel” di Parma effettua una serie di escursioni: «vengono effettuati numerosi prelievi di guano per lo studio della fauna guanobia e guanofila, e constatazioni preistoriche»

(G.G.P. STROBEL 1954, 1955, 1961).

Sempre lo Strobel esplora la piccola Grotta a ovest dei Crivellari (G.G.P. STROBEL 1954), già localmente nota come “Buco della Regina” (vedi PIASTRA in questo volume, *Crivellari: caratteri e declino di una comunità minore della Vena del Gesso*).

È poi la volta del Gruppo Speleologico “Città di Faenza” e del Gruppo Speleologico “Vampiro”, sempre di Faenza, che nel 1964 si fonderanno dando vita all'odierno Gruppo Speleologico Faentino.

Gli speleologi faentini eseguiranno, tra l'altro, un nuovo rilievo della Grotta del Re Tiberio nel 1957 (GRUPPO SPELEOLOGICO “CITTÀ DI FAENZA”, GRUPPO SPELEOLOGICO “VAMPIRO” 1964), poi aggiornato tra 1970 e 1971 (fig. 6). In quest'ultimo viene riportato il cedimento del piano di calpestio dovuto alla sottostante galleria di cava (BENTINI 1972).

Le restrizioni imposte dalla cava alla frequentazione della grotta impediranno per alcuni decenni il proseguimento delle esplorazioni.

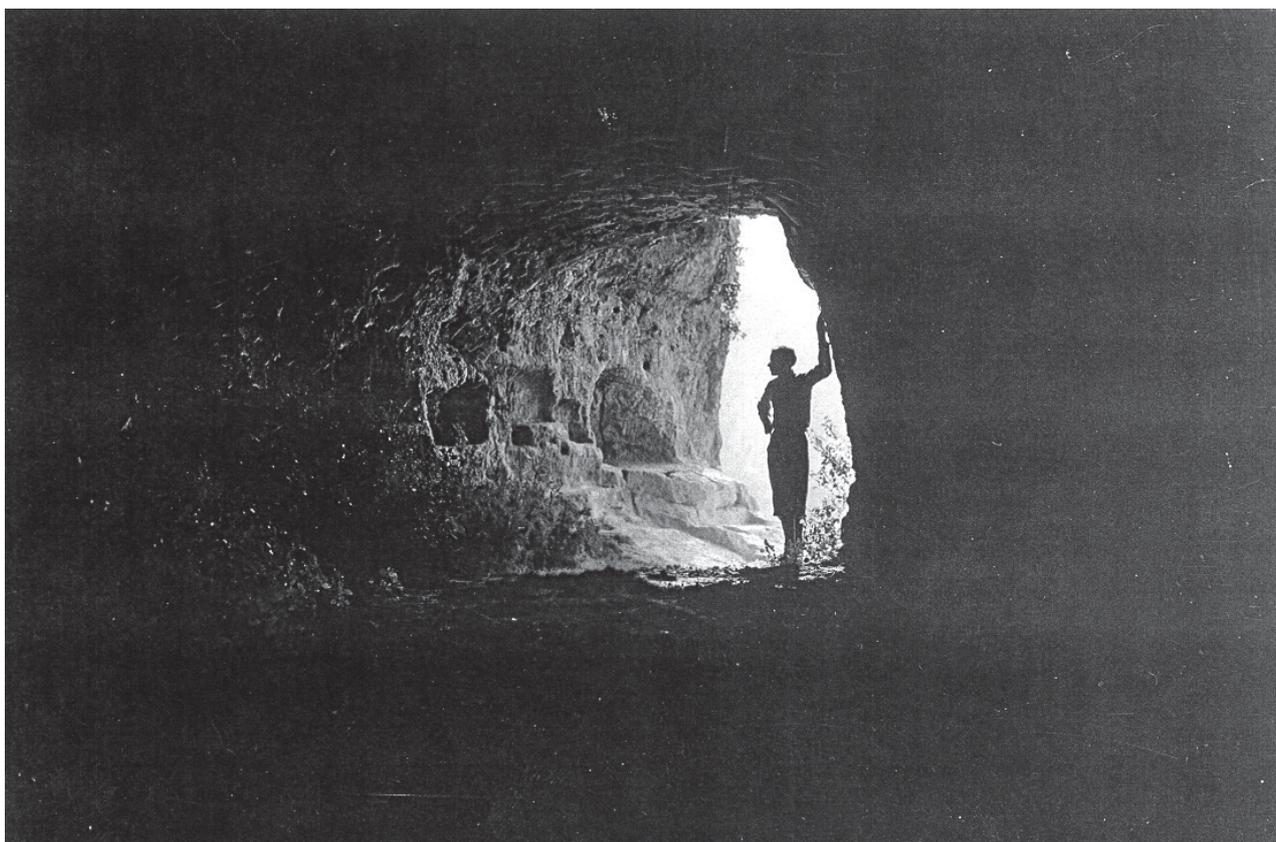


Fig. 4 – Giovanni Bertini Mornig, in controluce, all'ingresso della Grotta del Re Tiberio. Anni trenta del Novecento (foto L. Fantini).

Le grotte presso Ca' Boschetti e Crivellari

Nel 1957 gli speleologi faentini esplorano e rilevano le grotte I e II di Ca' Boschetti e, nel 1958, la Grotta Grande dei Crivellari, già localmente nota come "Buco delle Fate" (GRUPPO SPELEOLOGICO "CITTÀ DI FAENZA", GRUPPO SPELEOLOGICO "VAMPIRO" 1964).

L'esplorazione di queste cavità, così come di altre nella Vena del Gesso, avviene, in quei tempi ormai lontani, senza effettuare, in pratica, alcun scavo in superficie o in profondità. Ci si limita, in sostanza, ad esplorare ciò che è immediatamente percorribile o che richiede soltanto brevi interventi di allargamento dei punti più stretti.

Dovranno passare alcuni decenni perché le successive generazioni di speleologi inaugolino un nuovo approccio all'esplorazione nei gessi romagnoli, che porterà ad una vera e propria "esplosione" di nuove grotte.

Sarà infatti a partire dagli anni ottanta del secolo scorso che, disostruzioni e scavi

sistematici, condotti da squadre di speleologi molto determinate, renderanno accessibili nuove grotte ed amplieranno considerevolmente quelle già note.

Le esplorazioni dello Speleo GAM Mezzano

Nei Gessi di Monte Tondo sarà appunto lo Speleo GAM ad iniziare una intensa campagna esplorativa fatta di scavi, disostruzioni e risalite con uso di palo telescopico (tab. 1).

Questo, unitamente alla possibilità di accedere alle cavità naturali tramite le gallerie di cava che le avevano intercettate in più punti, permetterà, nel volgere di alcuni anni, di decuplicare lo sviluppo delle cavità note (ERCOLANI *et alii* 1994; ERCOLANI *et alii* 2004; MAZZINI *et alii* 2007; LUCI, MARABINI 2010; SPELEO GAM MEZZANO 2011a; SPELEO GAM MEZZANO 2011b).

Nell'agosto 1990 lo Speleo GAM Mezzano inizia le esplorazioni dei sistemi carsici di

	1988	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2011	2012	Totale
Abisso Mezzano	-	10	12	9	2	1	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	41
Grotta I nei gradoni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8
Tre Anelli	-	-	-	16	17	12	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	52
Inghioittioio del Re Tiberio	-	-	-	6	2	-	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
Grotta del Re Tiberio	-	-	3	3	10	21	21	16	7	36	13	17	23	28	21	1	-	-	2	-	6	228
Abisso Cinquanta	-	-	-	-	-	-	-	11	5	32	2	2	-	-	-	-	2	-	-	-	3	57
Grotta sotto il Re Tiberio	-	-	-	-	-	-	-	6	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	20
Buca Romagna	-	-	13	3	7	-	-	18	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	45
Grotta Grande dei Crivellari	-	-	-	1	-	-	-	-	5	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	3	13
Grotta I di Ca' Boschetti	-	-	-	3	6	7	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	3	21
Grotta II di Ca' Boschetti	-	-	-	6	1	1	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	13
Altre grotte	4	-	7	5	1	4	-	-	-	-	2	-	1	-	2	-	-	4	5	-	22	57
Totale	4	10	35	52	46	46	32	55	26	70	18	19	28	28	24	1	2	5	7	4	57	569

Tab. 1 – Uscite in grotta effettuate nell'area di Monte Tondo dallo Speleo GAM Mezzano (1988 - 2012).



Fig. 5 – Rilievo della Grotta del Re Tiberio eseguito da Giovanni Bertini Mornig nel 1934 (Archivio Gruppo Speleologico Faentino).

Monte Tondo e dei Crivellari.

Una fenditura con forte corrente d'aria ubicata in una dolina nei pressi della cava viene allargata e, dopo una breve disostruzione, vengono esplorati i primi metri di quello che sarà l'Abisso Mezzano. Nei mesi successivi, alcune disostruzioni più impegnative consentono poi di raggiungere il grande pozzo da 54 metri e, di seguito, il resto della grotta fino alla galleria di cava.

Successivamente, dopo una breve risalita, viene esplorato l'importante ramo laterale che permette la continuità idrologica del sistema.

Nel marzo 1991, partendo da una breve caduta d'acqua in una galleria di cava posta a nord-est dell'Abisso Mezzano, viene esplorata la Buca Romagna. Per poter ri-

salire dal basso i numerosi camini viene utilizzata la tecnica del "palo telescopico", che si rivelerà determinante anche per le successive esplorazioni. Un ramo, in particolare, si avvicina alla superficie: un lungo ed impegnativo scavo, dall'interno, "regala" un normale ingresso esterno alla grotta e rende inutile il transito dalle gallerie di cava. Va sottolineato che dall'esterno sarebbe stato assolutamente impossibile individuare, nell'ampia dolina a fondo piatto, un preciso punto di scavo.

Sempre dalle gallerie di cava inizia, nel febbraio 1992, la lunga e complessa esplorazione dell'Abisso Tre Anelli. Si tratta di una cavità intercettata in molti punti dalle gallerie di cava: questi vengono utilizzati come accesso per le esplorazioni. Il fondo viene raggiunto facilmente dopo la discesa

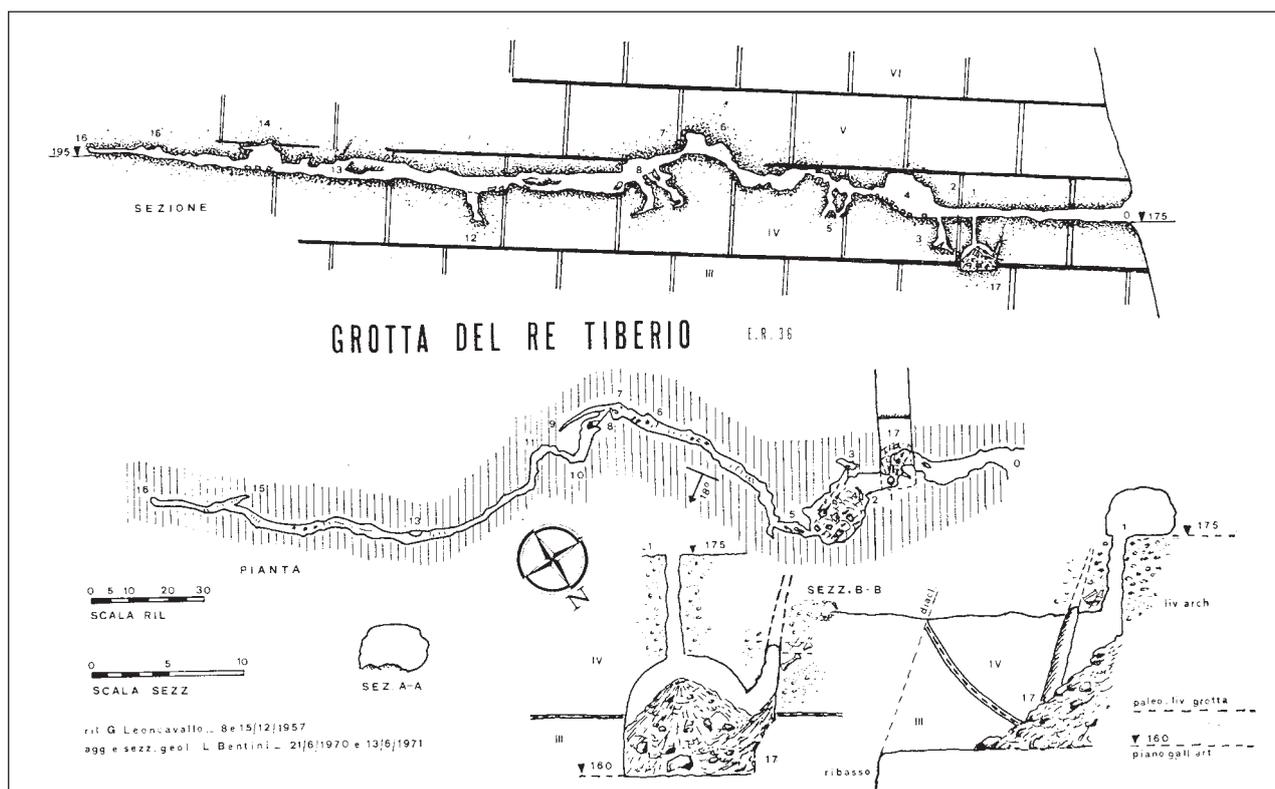


Fig. 6 – Rilievo della Grotta del Re Tiberio eseguito da G. Leoncavallo nel 1957 e aggiornato da L. Bentini tra 1970 e 1971 (Archivio Gruppo Speleologico Faentino).

di alcuni pozzi. Qui, una fessura con forte corrente d'aria, ma assolutamente impercorribile, impedisce il collegamento con il ramo attivo della Grotta del Re Tiberio, distante poche decine di metri. Più impegnativa è invece la risalita dei numerosi pozzi lungo l'asse principale della cavità (fig 7). L'uso del palo telescopico ha consentito di raggiungere un tratto della grotta prossimo alla superficie. Anche in questo caso è stata necessaria una disostruzione dall'interno per assicurare un ingresso non collegato alle gallerie di cava.

Nell'aprile 1992, dopo una breve disostruzione di un cunicolo, viene esplorato l'Inghiottitoio del Re Tiberio fino ad una frana che impedisce di raggiungere il tratto intercettato dalle gallerie di cava.

Nell'agosto 1992 iniziano le esplorazioni nella Grotta I di Ca' Boschetti. Il tratto sifonante, che chiude la grotta verso monte, viene faticosamente disostruito rendendo accessibili nuovi ed articolati ambienti. Il tratto disostruito diviene ben presto intransitabile causa i detriti trascinati dal torrente durante i periodi di piena. Per rendere sempre accessibile il nuovo trat-

to viene ancora una volta disostruito, con un lungo scavo dal basso, un pozzo carsico, prossimo alla superficie.

Sempre nell'agosto 1992 viene allargata una stretta fessura nel fondo della piccola Grotta II di Ca' Boschetti. Oltre, due piccoli salti conducono, in breve, al ramo attivo, subito a valle della Grotta I.

Nel 1993 durante le operazioni di rilievo del primo tratto della Grotta del Re Tiberio, viene scoperta, a seguito di un cedimento del piano di calpestio dovuto alla sottostante galleria di cava, una sepoltura protostorica, risalente all'età del Bronzo (vedi MIARI *et alii* in questo volume, *Il sito archeologico del Re Tiberio*).

Nello stesso periodo vengono rinvenute, nei dintorni dell'ingresso della grotta, diversi piccoli incavi di età indefinita. In un anfratto ubicato ad ovest dell'ingresso della Grotta del Re Tiberio vengono scoperte alcune nicchie artificiali ed alcuni reperti fittili, attualmente ancora in corso di studio.

In quel periodo viene anche discesa una frattura, segnalata da Mornig negli anni trenta del secolo scorso come "Buca del

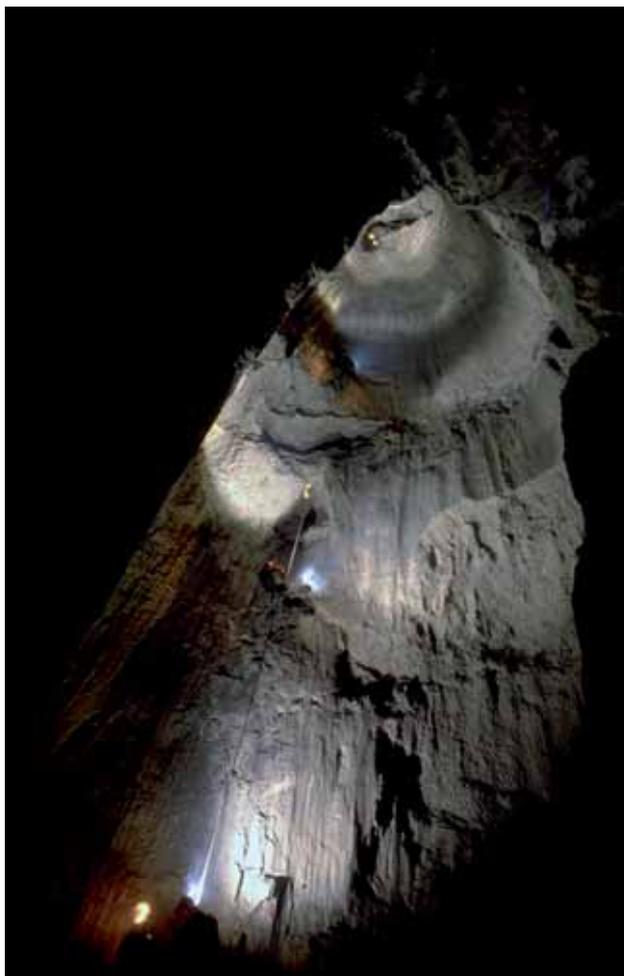


Fig. 7 – Pozzo di 25 metri nell'Abisso Tre Anelli (foto C. Pollini, Speleo GAM Mezzano).

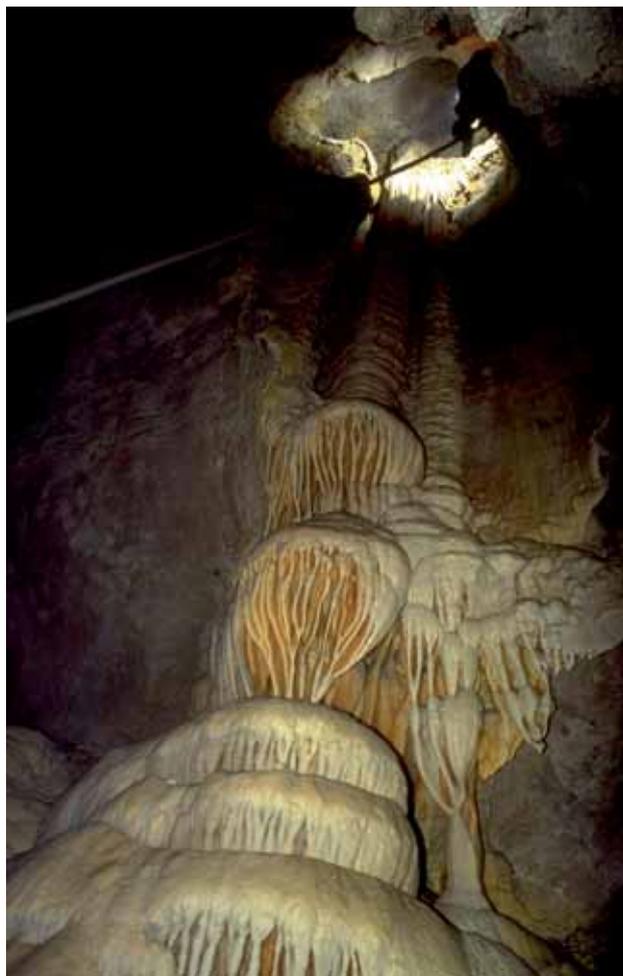


Fig. 8 – Risalita con il palo telescopico del "Pozzo Claudio Pollini" nei rami della Grotta del Re Tiberio intercettati dalle gallerie di cava (foto C. Pollini, Speleo GAM Mezzano).

Crepaccio", fino al punto in cui questa è intercettata dalla galleria di cava.

Nell'ottobre 1993, durante le operazioni di rilievo della Grotta del Re Tiberio, viene disostruito un cunicolo nel tratto a quota 160. Oltre questo punto vengono esplorati alcuni ambienti fossili. Successivamente, nel giugno 1995, dopo un'impegnativa disostruzione, viene raggiunto, da qui, il ramo attivo della Grotta.

Nel 1995 vengono anche effettuate alcune disostruzioni nella Grotta a ovest dei Crivellari ed esplorati instabili ambienti in frana.

Nell'agosto 1995, partendo dalle gallerie di cava ubicate nei pressi del ramo del Re Tiberio di quota 160, inizia l'esplorazione del "Pozzo Claudio Pollini": una lenta e delicata risalita con palo telescopico di un'ampia voragine che sale verticale per una sessantina di metri (fig. 8). Da qui, un

delicato traverso conduce ad altri ambienti che salgono ancora per qualche decina di metri. Sempre partendo dalla galleria di cava viene anche esplorato il tratto in discesa, che però chiude dopo una quindicina di metri, occluso da massi di crollo dovuti ai lavori di cava.

Nell'agosto 1996, partendo da una stretta fenditura ubicata nei gradoni di cava, inizia l'esplorazione dell'Abisso Cinquanta una grotta assai complessa che richiederà un paio d'anni di intenso lavoro esplorativo. Per assicurare un ingresso sufficientemente distante dalla zona operativa viene disostruito un pozzo di 25 metri nei pressi di un canalone ubicato a nord della cava. In seguito questo ingresso sarà chiuso da uno smottamento della soprastante frana: una discarica di materiale dovuta all'attività estrattiva. Anche l'ingresso posto nel fronte di cava

viene ben presto chiuso. Per alcuni anni la cavità sarà quindi inagibile.

Nell'ottobre 1997 nella Grotta Grande dei Crivellari una breve risalita lungo un cunicolo laterale consente l'esplorazione di nuovi ambienti oltre il vecchio salone terminale, fino ad intercettare un altro corso d'acqua.

Nell'aprile 2002 inizia la disostruzione di una condotta sub-orizzontale nei pressi del terminale della parte storica della Grotta del Re Tiberio. Dopo una trentina di faticose uscite si accede a nuovi ambienti, da cui è possibile proseguire l'esplorazione in diverse direzioni. Un ramo, in discesa congiunge anche questo tratto di cavità con le gallerie di cava. Una condotta, occlusa da riempimenti, sembra proseguire in direzione dell'Abisso Cinquanta.

Dopo la chiusura degli ingressi di quest'ultima cavità, si decide allora di cercare un collegamento con la Grotta del Re Tiberio. Dopo una lunga disostruzione ed una discesa lungo un pozzo di una ventina di metri, nel febbraio 2003 le due grotte sono collegate.

Nel 2004, l'allora proprietà della cava vieta esplicitamente l'accesso agli speleologi all'area di escavazione, tollerata fino a quella data. Si interrompe così bruscamente il lavoro di ricerca e disostruzione del sistema carsico del Re Tiberio (vedi ERCOLANI *et alii* in questo volume, *Speleologi, enti locali e cava: un confronto difficile*).

La Grotta III di Ca' Boschetti ha una storia particolare. L'ingresso al fondo di una piccola dolina, posta immediatamente a lato della strada dei Crivellari, è stato utilizzato per decenni come discarica abusiva. La bonifica della grotta ha messo in luce la prosecuzione che è stata esplorata, senza particolari difficoltà, nel 2010.

Alla fine del 2011, la nuova proprietà della cava, a seguito della delibera della giunta provinciale ravennate, su richiesta del Parco, consente il monitoraggio e la ripresa delle esplorazioni.

Nei primi mesi del 2012, lungo le gallerie di cava vengono esplorati diversi rami, non comunicanti con l'esterno, posti sotto

la Grotta del Re Tiberio.

Nel marzo 2012 vengono esplorati alcuni brevi inghiottitoi nella dolina a sud della ex scuole dei Crivellari.

Nel settembre 2012, dopo un ennesimo scavo dall'interno, viene realizzata un'uscita autonoma ai rami di grotta posti sotto il Re Tiberio.

Nel novembre dello stesso anno, a seguito di un'attenta ricognizione nei gradoni di cava, vengono esplorate tre nuove cavità.

In particolare, viene esplorata quella che, con tutta evidenza, è la prosecuzione della "Grotta alta che soffia", dopo che gli ultimi lavori di escavazione ne avevano distrutto la prima parte e asportato quella frana la quale, a suo tempo, aveva arrestato le esplorazioni ad una ventina di metri di profondità. Purtroppo, dopo una serie di brevi pozzi, anche questa martoriata cavità viene intercettata dalle gallerie di cava di "quota 220". Altri rami, individuati nelle sottostanti gallerie di cava di "quota 200", fanno ritenere, stante la prossimità planimetrica, che si tratti della stessa cavità.

Dopo l'esplorazione delle Grotte II e III nei gradoni di cava, viene finalmente riaperto, sempre lungo tali gradoni, l'accesso dell'Abisso Cinquanta a pochissimi metri dall'ingresso originario, nel frattempo occluso dai lavori di escavazione.

L'area di cava in cui si apre il ritrovato ingresso dell'Abisso Cinquanta, nonché la Grotta III nei gradoni di cava, non sarà più interessata, a quanto pare, da lavori di scavo. Ci si augura pertanto che queste due cavità non subiscano, in futuro, altre mutilazioni.

Bibliografia

- L. BENTINI 1972, *Le ultime scoperte paleontologiche nella Grotta del Re Tiberio (36 E/RA)*, in *X Memoria della "Rassegna Speleologica Italiana"*, *Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di Studi sul-*

- la Grotta del Farneto*, Como, pp. 191-205.
- L. BENTINI 1994, *Storia delle esplorazioni speleologiche ed idrologiche dai precursori ad oggi*, in U. BAGNARESI, F. RICCI LUCCHI, G.B. VAI (a cura di), *La Vena del Gesso*, (Regione Emilia-Romagna), Bologna, pp. 118-128.
- L. BENTINI, 1995, *Giovanni Battista De Gasperi 1892-1916*, "Speleologia Emiliana" s. IV, XXI, 6, pp. 111-119.
- G.B. DE GASPERI 1912, *Appunti sui fenomeni carsici nei gessi di Monte Mauro (Casola Valsenio)*, "Rivista Geografica Italiana" 19, 3-4, pp. 319-326.
- M. ERCOLANI, P. LUCCI, B. SANSAVINI 1994, *Le grotte di Monte Tondo*, "Speleologia Emiliana" s. IV, XX, 5, pp. 78-89.
- M. ERCOLANI, P. LUCCI, B. SANSAVINI 2004, *Esplorazione dei sistemi carsici del Re Tiberio e dei Crivellari e salvaguardia dell'area di Monte Tondo (Vena del Gesso romagnola) interessata dall'attività di cava*, in P. FORTI (Ed.), *Gypsum Karst Areas in the World: their protection and tourist development*, (Mem. Ist. It. Spel., s. II, vol. 16), Bologna, pp. 143-154.
- GRUPPO GROTTA "PELLEGRINO STROBEL" PARMA 1954, *Annuario 1953*, Parma.
- GRUPPO GROTTA "PELLEGRINO STROBEL" PARMA 1955, *Annuario 1954*, Parma.
- GRUPPO GROTTA "PELLEGRINO STROBEL" PARMA 1961, *Annuario 1955-56*, Parma.
- GRUPPO SPELEOLOGICO "CITTÀ DI FAENZA", GRUPPO SPELEOLOGICO "VAMPIRO" 1964, *Le cavità naturali della Vena del Gesso tra i fiumi Lamone e Senio*. Faenza.
- P. LUCCI, S. MARABINI 2010, *Trent'anni di speleologia nella Vena del Gesso*, in S. PIASTRA (a cura di), *Una vita dalla parte della natura. Studi in ricordo di Luciano Bentini*, Faenza, pp. 75-82.
- L. MAZZINI, M. ERCOLANI, P. LUCCI, B. SANSAVINI 2007, *La Grotta del Re Tiberio: la storia della scoperta*, in C. GUARNIERI (a cura di), *Archeologia nell'Appennino romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, Imola, pp. 45-47.
- G. MORNIG 1946, *Fascino di Abissi*, Trieste.
- G. SCARABELLI 1872, *Notizie sulla caverna del Re Tiberio. Lettera del Senatore G. Scarabelli al Chiarissimo Signor Professore Antonio Stoppani (Nella Seduta del 25 febbrajo 1872)*, "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali" XIV, 15, estr. con num. propria.
- SPELEO GAM MEZZANO 2011a, *Sistema carsico del Re Tiberio*, in A. ROSSI, P. LUCCI (a cura di), *Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna*, Bologna, pp. 362-365.
- SPELEO GAM MEZZANO 2011b, *Sistema carsico dei Crivellari*, in A. ROSSI, P. LUCCI (a cura di), *Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna*, Bologna, pp. 366-371.

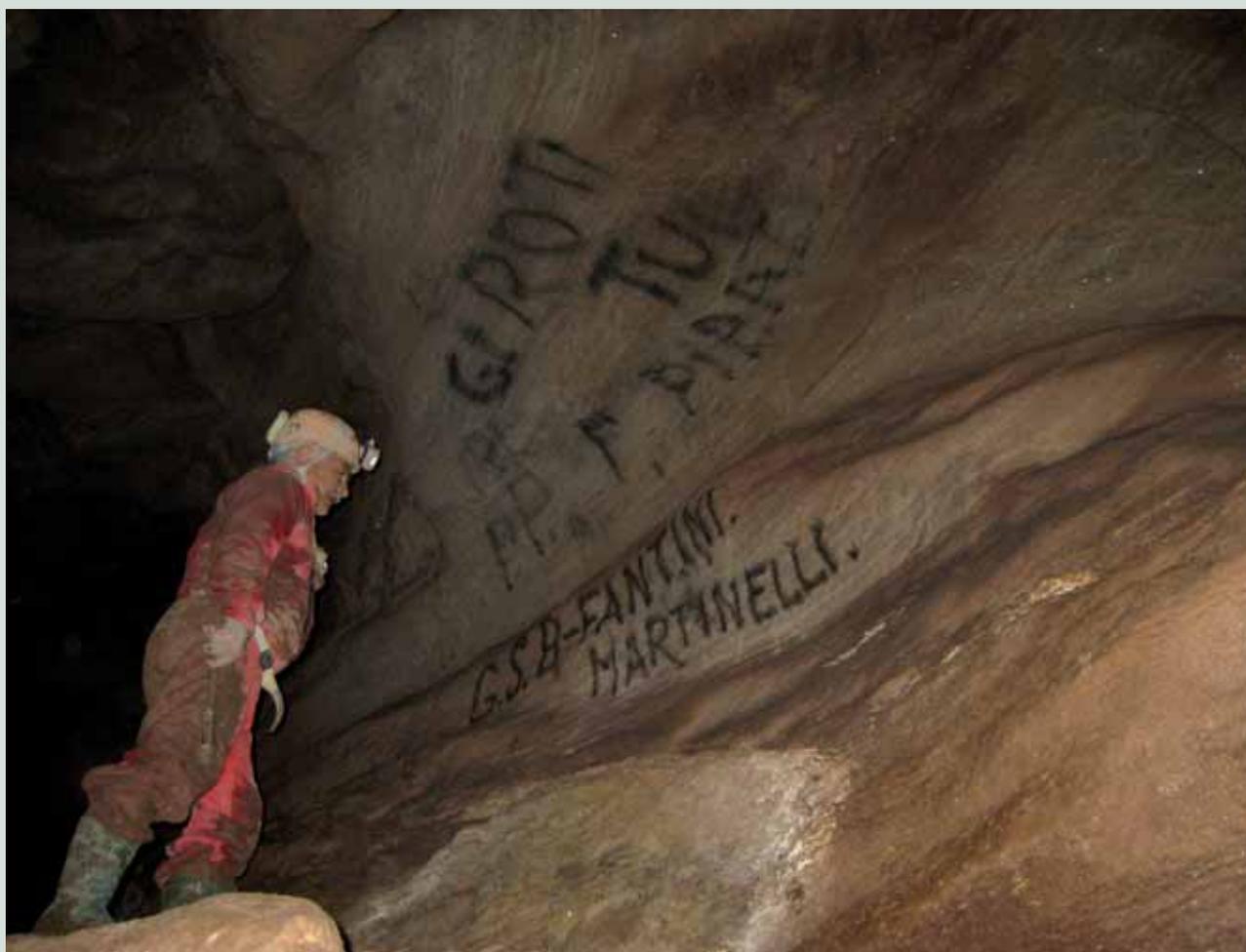
Lo Speleo GAM Mezzano ha condotto, per molti anni, l'esplorazione dei due grandi sistemi carsici di Monte Tondo.

Si è trattato di un lavoro di gruppo che ha coinvolto, a vario titolo, gran parte degli speleologi del GAM.

È giusto però citare il ruolo determinante di Baldo, da sempre speleologo di punta del gruppo. A lui, alla sua tenacia, ai suoi scavi instancabili e ad una lucida, e quasi profetica, visione complessiva del sottosuolo si devono, in particolare, i risultati.

Grazie Baldo.

Massimo e Piero



"Ramo storico" del sistema carsico del Re Tiberio. Baldo presso una "scritta" speleologica storica, lasciata da Luigi Fantini, fondatore e presidente del Gruppo Speleologico Bolognese, in un anno imprecisato (foto S. Piastra).